

con la nomina dei magistrati dei Valtellini, nè con alcun altro vantaggio di questi, tranne la religione; che per la sicurezza d'Italia e della Repubblica fossero ad ogni modo ad includersi e chiamare a sottoscrivere i Principi; si prefiggesse il tempo pel disarmamento degli Spagnuoli e degli altri, e che Sua Maestà dichiarasse di non ritirare le sue truppe quando non si fosse conseguito pienamente l'effetto (1). Il Richelieu protestava all'ambasciatore dicendo: « signor ambasciatore, se quello che sono per dire a V. E. è falso e se vi è colpa mia, mandi adesso, adesso Dio l'anima mia all'inferno, » asseriva tutto essere stato fatto dal Fargis; che al re stesso non piacevano quegli articoli, ma che ormai si confidava che la Repubblica non amerebbe nè loderebbe che si entrasse per questo in una guerra lunga e pericolosa; tuttavia si manderebbe Roano in Italia e altre milizie in Valtellina, mettendo ogni cura perchè avesse a seguire il disarmamento e cessare le gelosie, come si terrebbe di tutto informata la Repubblica (2). La stessa cosa confermava il re di propria bocca all'ambasciatore il 4 aprile, ma l'ambasciatore scriveva al Senato: poco o nulla potersi sperare ad onta di tutte le belle parole e delle dimostrazioni favorevoli, perchè il re veramente era retto, e non reggeva, e non voleva o non poteva replicare a ciò che gli veniva detto (3).

Infine mostrando rifiutare il primo trattato del Fargis, se ne conchiudeva un altro poco diverso, e il Senato scriveva al Contarini, non insistesse sulla sottoscrizione della Repubblica, la quale verrebbe per essa ad impegnarsi a cosa che disapprovava, e si contentasse di chiedere il disarma-

(1) 30 Marzo 1616, *Annali*.

(2) 5 Aprile Ib.

(3) 13 Maggio.